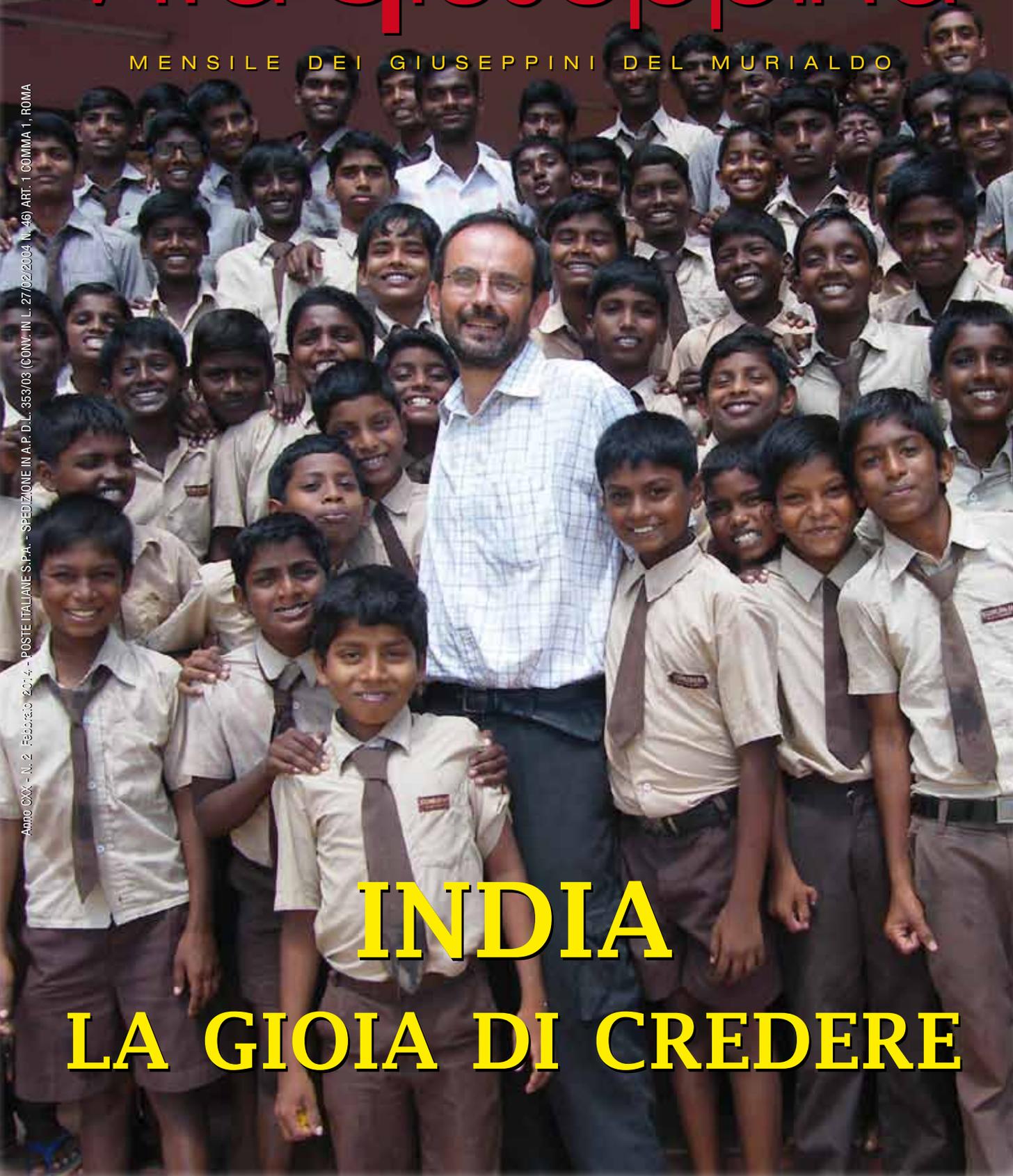


febbraio 2014 - n. 2

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Anno CXX - N. 2 - Febbraio 2014 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA



INDIA

LA GIOIA DI CREDERE

- 3 **L'ORIZZONTE**
Trasparenza di luce
di p. Mario Aldegani
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
Il futuro non si ruba
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
Il Murialdo in Asia
di p. Mariolino Parati
- 9 **ENGIM ONG**
Servizio civile
di Massimo Angeli
- 10 **TESTIMONIANZA**
Esperienza in Guinea Bissau
di Tommaso Sasso
- 12 **C'ERA UNA VOLTA...**
Musica, maestro!
di p. Adelio Cola
- 13 **120 ANNI DI VITA GIUSEPPINA**
Emozioni giuseppine
di p. Giovanni Boggio
- 14 **UOMINI DI DIO**
P. Felice Magnetti
di p. Orides Ballardini
- 16 **TESTIMONIANZA**
L'importante è saperlo!
di Gianfranco Melotti
- 18 **ANNIVERSARI 2014**
- 20 **MURIALDINE**
15 anni in Messico
di sr. Emma Bellotto
- 21 **VITA DELLA CHIESA**
Un papa "dimenticato"
di p. Tullio Locatelli
- 22 **SAN GIUSEPPE**
Simposio su San Giuseppe
di p. Angelo Catapano
- 24 **VITA DELLE OPERE**
Viterbo in festa
a cura della Redazione
- 26 **SCUOLA**
Una scuola accogliente
di Lorenzo Messina
- 28 **EKUÒ**
Ekuò travel
di Alessandra Peciarolo
- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **FOTO DEL MESE E STAMPA...**
- 36 **SOLIDARIETÀ**



In copertina

"India: gioia di credere!" È il titolo di questo nuovo numero di Vita Giuseppina. Nella foto: d. Mariolino Parati (Delegato dell'India) e James Arokia (tirocinante) con un gruppo di ragazzi orfani del Tamil Nadu.

"India: la alegría de creer!" es el título de este nuevo número de Vita Giuseppina. En la foto: P. Mariolino Parati (Delegado de India) y James Arokia (magisteriante) con un grupo de niños huérfanos de Tamil Nadu.

"India: a alegria de crer!" é o título deste novo número de Vita Giuseppina. Na foto: Pe. Mariolino Parati (Delegado da Índia) e James Arokia (magisteriante) com um grupo de crianças órfãs em Tamil Nadu.

"India: the joy of believing!" is the title of this new issue of Vita Giuseppina. In the photo: Fr. Mariolino Parati (Delegate of India) and James Arokia (brother in pastoral training) with a group of orphans in Tamil Nadu.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXX - febbraio 2014 n. 2

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - V. Di Marco - G. Marzano

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe

Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)

Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina

- **Bonifico bancario** intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

TRASPARENZA DI LUCE

Qualche tempo fa ho ricevuto da un amico, attraverso i social network che vanno di moda oggi, un testo, che mi è molto piaciuto e che voglio condividere con voi.



"Un professore terminò la sua lezione con la domanda di rito: "Ci sono domande?".

Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?".

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano ad uscire, rise.

Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era.

"Le risponderò".

Estrasse dal portafoglio della tasca dei pantaloni uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta.

Poi disse: "Ero bambino, durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio, andato in frantumi. Ne conservai il frammento più piccolo. Ecco.

Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui, dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli.

Conservai il piccolo specchio.

Diventando uomo capii che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita.

Anch'io sarò il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza.

Con quello, però, posso mandare la luce, la verità, la conoscenza, la bontà nei recessi bui dei cuori delle persone e cambiare qualcosa in qualcuno.

Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo, per me, sta il significato della vita".

Non di rado, nella mia vita, incontro persone che condividono con me la pena per un profondo dolore, la sofferenza per i percorsi inquieti di un amore, la preoccupazione per i passi di un figlio che si è allontanato, la stanchezza per una vita di sacrifici senza riconoscenza alcuna...

Vorrei poter avere un frammento almeno dell'Amore che Dio ha per ciascuno di noi, della tenera premura con la quale accompagna ogni passo della nostra esistenza, per rifletterla come luce sul loro cuore.

Per dire, con gesti e parole, che questo è il senso della vita: essere trasparenza di luce! ■

d. Mario Aldegani, padre generale



Cara Vita Giuseppina...

NON UNA LETTERA BENSÌ UNA TELEFONATA INASPETTATA.

A Roma, in Casa Generalizia, abbiamo ricevuto una telefonata da parte di un affezionato lettore di Vita Giuseppina, il signor Giovanni Dal Pozzo, ex-allievo di Montecchio Maggiore. Abbiamo ascoltato le sue parole e la sua voce con emozione, non solo per i suoi 100 anni, ma soprattutto per l'entusiasmo col quale voleva comunicarci che anche lui era presente a Roma, in Basilica S. Pietro, quel 3 novembre 1963 durante la cerimonia di beatificazione di san Leonardo Murialdo

Così, mentre trascorrevano i minuti al telefono, abbiamo compreso che, dopo aver sfogliato il numero di novembre 2013 di Vita Giuseppina, ha chiesto con insistenza alla nipote di aiutarlo a telefonare per comunicarci la sua grande gioia di aver rivissuto, attraverso le pagine della nostra rivista, quella indimenticabile giornata. "Io c'ero! Io c'ero!" ...ha ripetuto più volte!

Caro Giovanni, come abbiamo avuto modo di scriverle personalmente, con riconoscenza le assicuriamo un particolare ricordo nelle nostre preghiere e la ringraziamo di cuore per le sue parole di stima e di affetto!

A cura della redazione

DA BUENOS AIRES PADRE ROBERTO COGATO ha voluto inviare in italiano la sua bella testimonianza, legata a quel 3 novembre 1963.

L'aver vissuto, il 3 novembre 1963 a Roma, la beatificazione del nostro Fondatore non è stato solamente il celebrare una data importante nella vita della Congregazione, e quindi nella mia personale, ma ha marcato un'impronta nuova e indelebile nel mio cammino di religioso e sacerdote.

Già nei miei primi anni di Montecchio Maggiore e di Ponte di Piave la figura del Murialdo creava interesse e ammirazione; e le parole vibranti di padre Casaril e padre Magnetti ci entusiasmano. Però è stato a Viterbo che p. Castellani, col suo lavoro di raccolta e di codificazione degli scritti e lettere del Fondatore e con i suoi commenti e osservazioni sulla sua vita e sul suo stile pedagogico e spirituale, ci ha messo in contatto con una persona viva e attuale e motivatrice per il nostro apostolato futuro. Tutto questo preparò il 3 di Novembre 1963.

Già l'entrata nella Basilica di San Pietro, accompagnata dall'entusiasmo delle migliaia di giovani e adulti provenienti dalle nostre opere d'Italia e del mondo, creava quel clima speciale, indescrivibile che manifesta qualcosa di divino.

Il Signore sempre accompagna e si manifesta all'uomo; però esistono circostanze eccezionali dove è più evidente la sua presenza e si percepiscono dimensioni dell'Eterno.

Quando l'immagine del Fondatore, illuminata da potenti luci, apparve nella gloria del Bernini ci fu un applauso generale, un'ovazione con mescolanza di sentimenti, emozioni e di gioia immensi.

Un particolare significativo rimane, e rimarrà per sempre nel mio ricordo, l'abbraccio e le lacrime dei nostri padri più anziani, alcuni dei quali avevano conosciuto personalmente il Murialdo. Abbracci e lacrime, segni chiari di una lunga attesa, e che manifestavano a noi giovani l'amore per un Padre che avevano conosciuto e ammirato e che ora, sí, potevano con maggior forza invocarlo come il grande Protettore del Cielo.

Così rimane e rimarrà per me il 3 Novembre 1963; un ricordo indimenticabile. Indimenticabile per l'avvenimento, la celebrazione vissuta, però soprattutto perché ha marcato un cammino di affetto e devozione per il nostro Santo Fondatore.

p. Roberto Cogato, csj
BUENOS AIRES

p.s. Ho 47 anni di vita in America latina (Argentina-Cile)... e il mio italiano non è molto sicuro...

IL FUTURO NON SI RUBA

Ci sono molte parole che si possono spendere per invogliare a credere nel domani. Si può cominciare a dire che il futuro non coincide con il destino, che la vita è nelle nostre mani, che le generazioni precedenti hanno superato prove ben più impegnative delle nostre, che l'Italia di pochi decenni passati era molto più povera di quella di adesso. E oggi? Dove siamo oggi?

Quando ho visto la fotografia in copertina di questo numero, con tutti quei volti sorridenti, con l'entusiasmo di tanti ragazzi, ho percepito in quell'immagine un forte messaggio di fiducia. Anche l'Italia degli anni '60 e '70 aveva piazze e cortili pieni di giovani, impegnati nel quotidiano, sorridenti nella speranza di un futuro migliore del presente che stavano vivendo, protesi verso un progetto di vita capace di suscitare entusiasmo e passione. Oggi dove siamo? Attendiamo che tutto cambi dall'alto nel disimpegno che fa sentire soli, fa dubitare degli altri, fa perseguire la quiete? Talvolta si sente dire che "ci hanno rubato il futuro!". Ma il futuro è sempre davanti a noi, com'è davanti a quei giovani e a quei ragazzi sorridenti. Tocca a noi andargli incontro con i nostri sogni e le nostre ambizioni, sconfiggendo una quiete che spesso nasconde quell'accidia che sopraggiunge quando, dopo aver controllato che nel nostro orticello tutto sia a posto, ci viene voglia di chiuderci in casa nella speranza che nessuno venga a disturbare quello stato di calma stagnante in cui ci troviamo.

Poter immaginare il futuro è indispensabile. Leopardi vagheggiava l'attesa della domenica (del domani) come il tempo dove poter sognare, immaginare: *Garzoncello scherzoso, / cotesta età fiorita / è come un giorno d'allegrezza pieno, / giorno chiaro, sereno, / che precorre alla festa di tua vita.*

Il futuro c'è: bisogna vederlo con gli occhi sorridenti di nuovi sogni, di nuove speranze. Solo così, probabilmente, la smetteremo di dare la colpa a questo e a quello e le generazioni potranno trovare il loro originale e creativo spazio e, magari, anche aiutare quelle precedenti a riscoprire un po' dell'entusiasmo perduto. ■

Giuseppe Novero

Scrivete le vostre lettere e i vostri suggerimenti.

Diffondete Vita Giuseppina.

Comunicateci subito il cambio di indirizzo.

Se puoi aiutaci a sostenere Vita Giuseppina con un'offerta.



I GIUSEPPINI NEL BIHAR E WEST BENGALA



IL MURIALDO IN ASIA

Giuseppini hanno imparato dal Murialdo che le cose non accadono mai per caso o, anche quando sembrano coincidenze, dicono sempre qualcosa sul senso della vita, sulla direzione per il nostro futuro. Tutto quello che ci accade dice qualcosa dell'amore di Dio, della Sua infinita Provvidenza e dei Suoi disegni di bene!

La storia dei Giuseppini in India (e in Asia!) è stata piena di tanti imprevisti, di qualche momento non facile... ma, state tranquilli che, quando c'è di mezzo Dio, le cose vanno sempre verso il giusto, il bello e il buono! Non è stato semplice trovare i primi Giuseppini che lasciassero le loro rispetti-

ve sedi e, da veri missionari, andassero verso le nuove frontiere dell'Oriente; non è stato facile adattarsi al clima, alle lingue, al cibo, alla cultura; è stato impegnativo trovare le risorse economiche e tirare su i primi Giuseppini indiani nelle case di formazione. Ma il seme era buono e oggi è già più che un germoglio: sono già 50 i confratelli della Delegazione India; i seminaristi sono in tutto circa 60 e ci sono vari segnali di un cammino che avanza.

Sono già passati 16 anni dall'arrivo dei nostri primi confratelli in India e, dopo aver dedicato risorse ed energie a "tirar su famiglia", ora sta venendo il tempo di far

crescere anche le attività apostoliche e la maggiore visibilità del nostro carisma per i ragazzi e i giovani che hanno più bisogno. Ci sono varie chiese locali che ci invitano o che sarebbero comunque molto disponibili e contente di avere una nostra presenza nelle loro realtà. Tutti i nostri seminari, in modi diversi, stanno intensificando alcune attività pastorali: collaborazione e ministero in parrocchie vicine, accoglienza di gruppi giovanili per momenti formativi e di spiritualità, apertura dei nostri spazi per attività sportive e ricreative, doposcuola per bambini con particolari difficoltà e necessità, piccoli corsi di formazione profes-

sionale, ... Da alcuni anni poi è stata aperta una nuova comunità nel sud del Kerala, a cui lo scorso anno è stata affidata anche la cura pastorale di una parrocchia, che si sta caratterizzando sempre più in modo giuseppino per la particolare attenzione ai giovani che sta sviluppando. Inoltre diversi confratelli in formazione (specie tirocinanti e diaconi) stanno vivendo fruttuosi periodi di esperienza pastorale presso altre realtà ecclesiali (parrocchie, comunità di base, scuole, orfanotrofi, lavoro nei villaggi con la casta più povera dei "dalit", ...); questo serve ad essere maggiormente conosciuti ed apprezzati, a vivere esperienze apostolicamente significative che non sarebbero possibili in questo momento nei nostri seminari e ad aprire la strada per eventuali nuove presenze. Per ora il bilancio è positivo ed arricchente.

I Giuseppini in Asia sono davvero una goccia nell'oceano, ma possiamo dire che è una goccia che sta diventando sempre più significativa ed apprezzata. Dobbiamo davvero ringraziare il Signore perché il seme del carisma del Murialdo è stato piantato con coraggio in questa terra benedetta e, dopo i primi germogli, sta mettendo radici profonde e diventando una pianta sempre più forte e robusta! Ma dobbiamo anche dire grazie a tutti i confratelli e a tanti amici della Famiglia del Murialdo che ci seguono sempre con simpatia, con il loro sostegno economico e, speriamo, anche con la loro fraterna preghiera! ■

p. Mariolino Parati
mariolino@murialdo.org

Noi Giuseppini siamo presenti in India da 16 anni: abbiamo 4 comunità in due stati (Kerala e Tamil Nadu). Stiamo intensificando i contatti con varie realtà locali per allargare la nostra attività a favore dei ragazzi più poveri. Ci sono diversi vescovi che ci invitano ad aprire nuove presenze nelle loro diocesi. Un arcivescovo indiano gesuita, Mons William D'Souza, lo ha fatto con particolare insistenza e, siccome noi Giuseppini tendiamo a interpretare questi fatti come segni della volontà di Dio e della sua Provvidenza, abbiamo accettato.

E così siamo partiti per il Bihar, uno stato del nord dell'India, tra i

più popolosi (quasi 100 milioni di abitanti), ma anche tra i più poveri, in cui la presenza cristiana è piccola (1%) ma significativa ed apprezzata, e dove si convive in pace con l'induismo (70%) e con l'Islam (25%), ma anche con il buddismo, che qui ha una delle sue culle storiche.

Siamo partiti per Patna, la capitale del Bihar e sede dell'arcidiocesi; ma prima ci siamo fermati per un giorno e mezzo nel West Bengala a Calcutta; non potevamo non visitare i luoghi di Madre Teresa pregare sulla sua tomba per la nostra Delegazione India, che a lei è intitolata. Il Provinciale dei Carmelitani ci ha

I NUMERI DEI RELIGIOSI IN INDIA

- **Congregazioni religiose:** 334
- **Comunità religiose:** 16.269
- **Suore:** 101.525
- **Fratelli e sacerdoti religiosi:** 24.062
- **Novizi:** 7.687
- **Seminaristi:** 16.405
- **Collegi e scuole cattoliche:** 14.429
- **Centri Professionali:** 1.086
- **Ospedali e dispensari:** 1.826
- **Missionari Indiani in altri paesi:** 7.868

In India ci sono 1.257.000.000 abitanti, i cristiani sono 25.000.000 cioè il 2 %



ospitati e le Suore Missionarie della Carità ci hanno accolto con calore, con tanti sorrisi e con semplicità ci hanno fatto conoscere le loro case, il loro lavoro nelle stazioni ferroviarie, sulle strade, negli slums, nell'assistenza a moribondi e a bambini abbandonati...: impressionante! Abbiamo anche potuto incontrare e parlare con l'attuale Madre Generale Suor Prema e con quella precedente, Suor Nir-mala, e celebrare la Messa proprio sulla tomba di Madre Teresa, dove tutto parla di semplicità, di fede e di amore per gli ultimi.

A Patna nel Bihar siamo stati accolti all'aeroporto da tante perso-

ne entusiaste del nostro arrivo e la stessa cosa è successa anche nei villaggi che abbiamo visitato, nelle case in cui siamo stati ospitati e nelle comunità religiose e parrocchiali che abbiamo visto. Un'accoglienza che definire "calda" è poco... e non solo per il clima!

C'erano giovani che ci sono corsi incontro inginocchiandosi davanti a noi, donne che ci hanno lavato e baciato i piedi al nostro arrivo nei villaggi, tanti poveri, anziani e bambini, che volevano che li toccassimo sulla fronte... e poi i fiori, le preghiere insieme e i deliziosi e piccanti cibi indiani!

Tutto è stato bello, commoven-

te, indimenticabile! L'India, più che una nazione, sembra un continente, con il suo miliardo e 200 milioni di abitanti, tanti stati, lingue, religioni.

Noi Giuseppini siamo solo una goccia nell'oceano, ma sembra che stiamo diventando una goccia sempre più significativa, conosciuta e apprezzata! Pensiamo che presto ci sarà una presenza giuseppina anche nel nord dell'India e il primo confratello è già partito per un'esperienza più prolungata! Confidiamo davvero nell'amicizia e nel sostegno di tutti i lettori di "Vita Giuseppina"! ■

p. Mariolino e p. Amalraj



SERVIZIO CIVILE: IN PARTENZA I NUOVI VOLONTARI

ANDRANNO A SEGUIRE 4 PROGETTI IN 6 PAESI DI 3 CONTINENTI



Partiranno i primi giorni di marzo i 31 volontari in Servizio Civile con l'ENGIM internazionale. Terminata la formazione per il loro incarico all'estero, quattro di loro raggiungeranno l'Argentina, due l'Albania, quattro il Messico, quattro la Sierra Leone, due la Colombia e quindici l'Ecuador. Ad attenderli, centri di aggregazione giovanile e sostegno scolastico, mense e laboratori, case famiglia per orfani e ragazze madri, parrocchie e centri di formazione professionale.

I ragazzi rimarranno nei Paesi di destinazione per dieci mesi. Lì metteranno a disposizione delle strutture di accoglienza le loro capacità professionali e il loro spirito di servizio, per un lavoro che richiede intelligenza, passione e calore umano.

"Il Servizio Civile all'Estero, assieme al Servizio Volontario Europeo, è una forma di volontariato con la quale l'ENGIM offre ai giovani l'opportunità di una crescita

personale e professionale - spiega Francesco Farnesi, direttore di ENGIM internazionale -. In un momento connotato da una forte crisi educativa, crediamo che bisogna fare tutto il possibile per stimolare nei giovani la partecipazione e l'assunzione di responsabilità. E il servizio civile all'estero, oltre che diffondere la cultura della solidarietà e della pace tra i popoli, risponde in maniera efficace a questo bisogno".

Sono quattro i progetti approvati dall'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale in cui i volontari andranno ad operare: "Fare il bene e farlo bene" in Argentina; "Insieme passo dopo passo" in Albania,

Messico e Sierra Leone; "Insieme per crescere" in Colombia ed Ecuador"; "Caschi bianchi, interventi umanitari in aree di crisi", che l'ENGIM realizzerà in Ecuador in collaborazione con la FOCSIV, la federazione delle ONG cattoliche.

Il servizio civile volontario, specie quello all'estero, rappresenta una straordinaria opportunità di crescita per i ragazzi, che nei Paesi del sud del mondo avranno modo di qualificare il proprio bagaglio di conoscenze e spenderlo nel corso della loro vita lavorativa.

Dal 2001 al 2010 - comunica il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri -, sono stati avviati all'estero 3.367 volontari in 75 Paesi di Africa, America, Asia ed Europa. I progetti sono stati realizzati nell'ambito dell'assistenza, della promozione culturale, della cooperazione, degli interventi post bellici e dell'ambiente. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it



ESPERIENZA IN GUINEA BISSAU



Prima di sognare di passarci la mia estate, non sapevo nemmeno dove fosse la Guinea Bissau. Le premesse non erano quindi quelle che precedono un viaggio in uno dei lussuosi resort kenioti: si parla sempre di Africa, ma di realtà diametralmente opposte. Tuttavia la volontà di fare nuove esperienze, conoscere nuove culture e provare a rendersi utili a chi ne ha davvero bisogno era troppo forte per farsi intimorire. In effetti l'impatto è stato traumatico. L'aereo atterra su una pista senza neppure una luce, nel buio più completo. Lì sì che il pilota si merita un applauso per l'atterraggio riuscito!

Appena fuori siamo assaliti da giovani che si offrono di portare la valigia fino alla macchina; peccato che parlino criolo, un dialetto locale con influenze di portoghese usato solo in Guinea Bissau e a Capo Verde. A Bula, una cittadina a nord di Bissau, conosciamo i padri missionari: Paolo, Antonio, Massimo e Tonito. A dispetto dei

nomi, sono tutti guineani e di italiano hanno ben poco, tantomeno la padronanza del nostro idioma. Ormai è sera, e la luce che illumina le nostre stanze piene di insetti arriva solamente da un'esile lampadina alimentata da un generatore a gasolio, acceso solo qualche ora al giorno. Nei giorni successivi facciamo la conoscenza dei nostri colleghi animatori, che inizialmente ci guardano con diffidenza, ma si dimostreranno molto disponibili a provare a chiacchierare con noi, anche se all'inizio i discorsi si fermavano al "ciao, come va?" senza nemmeno capire la risposta. Due di loro ci accompagnano al mercato, dove ci accolgono un tripudio di colori e una mescolanza di odori mai provati prima e scopriamo che lì è normale andare con capre e maiali al guinzaglio per la compravendita di questi.

Domenica siamo stati invitati a presentarci alla comunità locale durante la Messa. Potrebbe sembrare una cosa banale, ma a noi sembrava di essere osservati come

Ligabue sul palco di san Siro, e alla fine della funzione avremo stretto almeno un centinaio di mani di persone che ci volevano conoscere e ringraziare per la disponibilità di andare a giocare con i loro bambini. Finalmente ci stavamo ambientando in Africa! Il nostro compito era quello di fare gli animatori tutti i pomeriggi nel locale oratorio feriale. Per i bambini poter giocare con dei ragazzi bianchi, accarezzare i nostri lunghi e lisci capelli, strappare i peli sulle nostre gambe è un'esperienza rarissima, e nessuno voleva lasciarsela scappare! Così spesso ognuno di noi aveva tre o quattro scriccioli aggrappati alle spalle, alle gambe e ad ogni dito delle mani!

Una grande dimostrazione di affetto e riconoscenza per ragazzi sconosciuti e con cui facevano fatica a farsi capire. Spesso mi chiedo se dei bambini italiani sarebbero altrettanto aperti e felici se avessero a che fare con animatori africani. Tutte le mattine erano libere, e abbiamo avuto la possi-

bilità di fare numerose esperienze. Anche solo passeggiando per il paese, era fantastico che tutti i bambini, ma anche i loro genitori, ci chiamassero per nome per salutarci! Siamo stati al mercato, dove abbiamo assaggiato frittelle e frutti tropicali.

Siamo andati nei villaggi immersi nella giungla per vaccinare neonati e visitare donne incinte, dove abbiamo visto scorci di Africa da documentario, con steccati di rami, bimbi nudi e natura selvaggia. Alla fine del nostro soggiorno ci sentivamo come a casa, con il paese che non aveva quasi più segreti e un sacco di gente che ringraziava per la nostra presenza e la nostra attività, invitandoci e aspettandoci per l'anno prossimo.

E questo vale sia per gli adulti che per i bambini: nessuno ha dato per scontata la nostra presenza, ci hanno sempre ringraziato per il tempo che abbiamo deciso di dedicare loro, per il lavoro che abbiamo fatto, quando in realtà, da questa esperienza, chi ha guadagnato di più quasi sicuramente siamo noi. Tornati in Italia, il nuovo ambientamento è stato quasi altrettanto difficoltoso. Qui dominano frenesia e tecnologia, tanto da perdere la bellezza e l'unicità del momento presente. In Africa questo non succede: ogni cosa, ogni gesto, ogni persona viene apprezzata per quello che è e che può dare. Questo atteggiamento e lo spirito buono e disponibile delle persone rendono un Paese, così povero, incredibilmente ricco. ■

Tommaso Sasso

I miei spostamenti in Africa

Dopo il suo primo viaggio in qualità di Superiore della Viceprovincia d'Africa, p. Luigi Cencin ha descritto, con uno stile giocoso, i suoi spostamenti nelle nazioni "giuseppine"... una descrizione sintetica ma efficace!

6 nazioni: Sierra Leone, Ghana, Guinea Bissau, Gambia, Senegal, Nigeria; 5 monete: Leoni (1=5.500), Cedis (1=2.3), Cefas (1=655), Dallis (1=38), Niara (1=155); 5 visti d'ingresso, 10 timbri, 2 pagine di passaporto riempite; 7 e più lingue: creolo, tve, inglese, creolo, francese, olof, portoghese, ibo, tiv...; 2 bus, 3 taxi, 6 macchine.

Centinaia di km: strade discrete, strade con buche, strade dissestate, "al salto", orribili.

Levata alle 3 del mattino, arrivi a sera inoltrata, 12 anche 15 ore di viaggio. Diluvio, vento, caldo umido, afa, zanzare.

Fa la valigia, disfa la valigia, occhio alla valigia;

8 posti di blocco, 6 uffici di controllo, 4 ispezioni dei bagagli;

2 atterraggi aerei strappa applauso, 1 a fine pista, 2 al sussulto.

Notti senza luce, a luce di candela, a luce improvvisa.

Bagni che non si chiudono, bagni aperti, bagni all'aperto;

"100" ore aspettando: l'aereo, il taxi, il bus, il traghetto, il pulmino;

tro-tro, poda-poda, sete-plus: pressati, inchinati, intrappolati;

Tira il prezzo, indovina il prezzo, ti cambiano il prezzo.

Informazioni: uno dice una cosa, uno dice l'opposto,

un altro dice cose che non c'entrano.

Ti siedi accanto al pastore che predica, al mussulmano che prega, al viaggiatore che "traffica";

Aria calda, aria condizionata, aria di finestrino, aria chiusa.

Acqua di confezione, acqua di pozzo, acqua di città, non c'è l'acqua in città!

Doccia che non doccia, o che non scola, doccia a goccia, doccia aperta;

Lune storte, lune variabili, lune brontolone.

Lava i panni, non si asciugano i panni, dimentica i panni;

olio fritto, olio locale, olio rosso; fu-fù, bankù, cajù.

Resta il fatto che **"this time for Africa - waka waka"** - "è arrivato il momento dell'Africa..." - come diceva una nota canzone "mondiale"! ■

Luigi Cencin - luigicencin@murialdo.org



Musica, maestro!



La foto è del 1902 e ritrae la banda musicale e i cantori degli Artigianelli di Torino.

San Leonardo Murialdo, rettore del Collegio degli Artigianelli, voleva non soltanto che gli allievi imparassero un mestiere per guadagnarsi da vivere, ma anche che sapessero apprezzare le cose belle della vita, la musica, ad esempio. Sono state raccolte nella biblioteca storica del Collegio le testimonianze relative. Spartiti musicali e fogli sparsi sono catalogati e conservati in centocinquanta faldoni, prova dell'importanza che veniva attribuita all'educazione musicale.

La preziosità dei documenti arrivati fino a noi è di carattere storico e soprattutto affettivo. Oltre a lavori di celebri autori, ci sono composizioni originali di confratelli e di insegnanti che istruivano il coro dei ragazzi, la banda con l'aggiunta di strumenti dell'orchestra, vaudevilles, cantate per solisti e gruppi teatrali. Alcune raccolte rilegate hanno il titolo "Antologia". Le numerose copie delle stesse ci dicono che i giovani esecutori sapevano leggere la musica, che

gli spartiti riportano a due e tre voci. Le pagine sono litografate e portano i segni della lunga manutenzione dell'uso.

Tra gli autori delle composizioni si notano il sacerdote Giuseppe Anfossi di Vigone (1846-1918), il maestro Elzeario Scala (1843-1881), il salesiano Giovanni Cagliero (1838-1926). Essi componevano e dedicavano le loro opere agli Artigianelli, che le eseguivano o in chiesa o in teatro. Il catalogo del fondo musicale arriva al numero 2933 (duemilano-vecentotrentatre).

In questi ultimi decenni esperti e ricercatori sono venuti in Collegio per consultazioni, facendo qualche piacevole scoperta. Un musicista di Vigone ha recuperato rare composizioni del suo concittadino Giuseppe Anfossi, con lo scopo di includere una operetta del maestro nel programma d'inaugurazione del restaurato teatro della città. ■

p. Adelio Cola - cola@murialdo.it

“EMOZIONI GIUSEPPINE”

Nel mese di luglio inizierà il 120° anno di pubblicazione di *Vita Giuseppina*.

Desideriamo raccontarvi un po' di questa rivista grazie al ricordo di coloro che di *Vita Giuseppina* hanno fatto la storia con la loro passione e il loro lavoro.

In questo articolo il ricordo di padre Giovanni Boggio, direttore della rivista per tanti anni, è dedicato ad una persona veramente speciale per la storia di *Vita Giuseppina* e della congregazione: padre Vittorio Garuti.

Quando sono stato contattato per ricordare i 120 anni della nostra rivista si sono risvegliate nella mia mente emozioni e sensazioni legate agli anni che ho passato alla direzione di *Vita Giuseppina*. Non sapevo da dove incominciare a districare un garbuglio di ricordi che pretendevano di essere pubblicati.



1984 - Una riunione della redazione di *Vita Giuseppina*

Un successivo contatto con la direzione attuale, invece di semplificare i miei dubbi, li aumentava: avevo a disposizione 20 (venti!) righe. Però mi dava anche una risposta chiara. Tra tutti i ricordi emergeva senza discussioni un volto, un nome, un rapporto personale che ha segnato la mia vita: don Vittorio Garuti.

Senza di lui *Vita Giuseppina* di quegli anni sarebbe stata molto diversa. Diversa nei contenuti, diversa nella grafica, nel pubblico a cui si rivolgeva, negli interessi affrontati e suscitati. Sono stati anni di grandi cambiamenti nell'editoria e nella comunicazione e condivisione delle notizie. Ricordo i viaggi con Vittorio a Pinerolo quando la rivista veniva stampata in quella nostra tipografia, penso ai viaggi per essere presenti sui luoghi degli eventi che volevamo presentare ai lettori.

Il plurale è d'obbligo perché si lavorava insieme fin dall'impostazione annuale dei singoli numeri con un

confronto continuo delle idee e delle soluzioni proposte. Tutto era condiviso, anche se Vittorio stava a Roma ed io a Viterbo. Non eravamo nuovi a questo metodo di lavoro, che era nato spontaneamente durante gli studi di teologia, quando avevamo preso l'iniziativa di scrivere a quattro mani una vita del Murialdo per i ragazzi, senza averne l'incarico preventivo dai superiori. Anche in quel caso Vittorio aveva curato soprattutto gli aspetti pratici della pubblicazione.

Le venti righe a mia disposizione sono esaurite. Sono contento di averle dedicate ad un fratello con cui ho condiviso intensamente un'esperienza indimenticabile. Sono sicuro che molti lettori affezionati ricorderanno volentieri, come me, un protagonista della nostra storia di Congregazione, consegnata a tanti numeri di *Vita Giuseppina* dal 1984 al 2003. ■

p. Giovanni Boggio
gboggio@murialdo.org

Padre Felice Magnetti

Leini, in provincia di Torino, il 18 maggio 1887, vide nascere uno dei suoi figli più illustri, Felice Magnetti, il terzo di quattro figli (due femmine e due maschi), di Lorenzo e Delfina Ferrero. Rimase ben presto orfano di padre e la famiglia ricevette dal sindaco il "Certificato di povertà", allo scopo di ottenere sostegno ed aiuto. A Leini nacque anche la sua vocazione sacerdotale.

Fu ricevuto da Leonardo Murialdo tra gli Artigianelli, nel Collegio di corso Palestro, il 26 dicembre 1899. Così troviamo scritto nel Registro delle Matricole: "2.313 - Magnetti Felice, di fu Lorenzo e Delfina Ferrero. Nato a Leini il 18/5/1887. Entra negli Artigianelli il 26/12/1899. Studente di IV^a ginnasio. Ottima condotta".

Con dolore vide morire il Santo Fondatore Leonardo Murialdo, il 30 marzo 1900.

Fu inviato a Volvera, paese in provincia di Torino, il 1 agosto 1904, per terminare gli studi prima dell'ingresso in Noviziato. Il 17 settembre 1906, alla domanda della Commissione per l'Ammissione al Noviziato, "per quale desiderio o motivo è condotto allo stato religioso?" rispose: "santificare me stesso e gli altri".

Il suo cammino alla santità cominciò nel Noviziato a Volvera il 19 settembre 1906 con sedici compagni, sotto la guida del maestro p. Giorgio Apolloni. Emise la prima professione religiosa il 19 settembre 1907 e annualmente la rinnovò fino alla consacrazione perpetua, avvenuta il 7 giugno 1913. Fu ordinato sacerdote a Torino il 28 giugno 1914 dal Card. Agostino Richelmy. Cantò la sua prima messa agli Artigianelli assistito da p. Giulio Costantino, rettore, con una bella festa organizzata dal p. Eugenio Reffo.

I suoi primi anni di sacerdozio (1914-1918) li trascorse sotto le armi, come militare, a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

Congedato, tornò agli Artigianelli come maestro. Nel 1923 fu nominato economo e vice rettore degli Artigianelli. Dal 1926 al 1946 fu rettore del Collegio Artigianelli. Quanto amore e quanta dedizione per i giovani artigianelli! Quante iniziative pastorali e associative per il bene dei ragazzi e della diocesi!



Finito il rettorato agli Artigianelli fu inviato a Pinerolo (Colonia Maffei), con l'incarico di costruire l'Istituto Murialdo per la formazione dei fratelli laici.

Come confratello, maestro, rettore degli Artigianelli, formatore di fratelli laici e specialmente come superiore provinciale e consigliere generale, si dedicò indefessamente alla santificazione di tutti, come desiderava fare fin dall'entrata in Congregazione. La sua fedeltà allo spirito originario della Congregazione appreso dal Murialdo, dai cofondatori e dai confratelli della prima ora, la sua vita esemplare, i suoi moltissimi manoscritti inediti mettono ben in luce la sua predilezione per la Vergine Immacolata, per S. Giuseppe e il suo fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza. Incoraggiava a fare il bene e a prepararsi per la vita. Stimolava a lavorare molto, ad essere responsabili del proprio dovere e ad avere amore e riverenza per i ragazzi, specialmente poveri ed orfani.

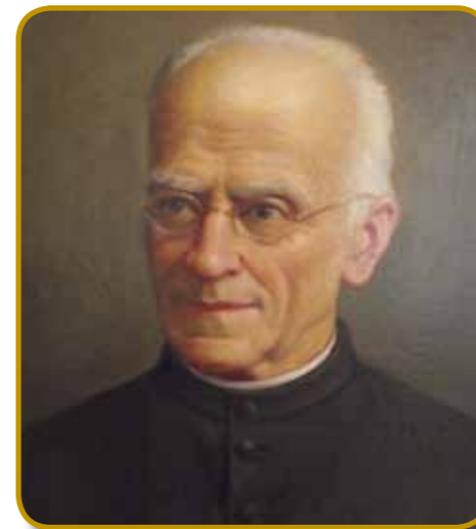
Era dotato di uno spiccato spirito d'intraprendenza e di grande capacità di coordinazione tra comunità ed opera. Il suo spirito organizzativo, umile, paziente ma tenace, trascinava tutti. La facilità di comunicazione con tutti, usciva dal suo cuore paterno, semplice e ottimista.

Contemporaneamente o dopo incombenze svolte in ambito comunitario, gli furono affidati compiti a livello di governo centrale della Congregazione: fu consultore generale dal 1931 al 1935; primo superiore provinciale della Provincia Piemontese dal 1935 al 1940; economo provinciale della medesima dal 1940 al 1946 e poi ancora dal 1949 al 1951; procuratore generale e postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Murialdo dal 1951.

Nel servizio di postulatore, che p. Magnetti svolse dal 1951 al 1968, fu preceduto da p. Maurizio Chamossi dal 1910 al 1913; da p. Camillo Panizzarda dal 1913 al 1932; ancora da p. Maurizio Chamossi dal 1932 al 1951.

Come Postulatore quanto lavorò! Quale interesse e quanto entusiasmo originò e sostenne in tutta la Congregazione! Sapeva entusiasmare e coinvolgere. Seguì con costanza e pazienza incrollabili, e anche con molta arguzia, la causa di canonizzazione. Ed ebbe la gioia di vedere il Murialdo nella Gloria del Bernini, il 3 novembre 1963, proclamato Beato dal Papa Paolo VI, con una numerosissima presenza di confratelli di tutte le province della Congregazione, di giovani e laici delle nostre opere che riempivano la Basilica di S. Pietro

PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO DON EUGENIO REFFO



a Roma. Erano presenti, pure, molti Padri Conciliari, convenuti a Roma per il Concilio Vaticano II. Tutti lo vedevamo immensamente raggiante e felice per il tanto desiderato traguardo raggiunto.

Noi, più anziani, ricordiamo con gioiosa nostalgia quel tempo di preparazione alla beatificazione e canonizzazione del Murialdo. Con quanto interesse leggevamo tutto quello che veniva stampato e divulgato circa la vita e le virtù del Murialdo! Come eravamo orgogliosi di essere giuseppini con un Fondatore Santo!

Padre Felice Magnetti era divenuto in quegli anni la bandiera della devozione al Murialdo; per tutti i confratelli, gli ex-allievi e gli amici, impersonò la convinzione della santità del nostro Fondatore.

La Beatificazione e la Canonizzazione si inserirono nel periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tempo di entusiasmi, di speranze ma anche inizio di prove, di sfide e di smarrimenti...!

Padre Felice lasciava tutto questo travaglio della Chiesa qui in terra, per unirsi al Murialdo, al Reffo e ai cofondatori nella Casa del Padre, e moriva serenamente a Torino il 27 settembre 1968, due anni prima della canonizzazione del Murialdo. ■

p. Orides Ballardín - orides@murialdo.org

Signore, Padre buono,
con fede ti preghiamo
per intercessione
di **don Eugenio Reffo**.
Egli per tuo amore
si fece padre dei giovani poveri,
fu sostenitore
della missione della Chiesa
e guida dei chiamati
alla vita consacrata
nella Congregazione
di San Giuseppe.
Fa' che possiamo testimoniare
anche noi
il tuo amore nel servizio
dei fratelli bisognosi
e concedici le grazie
che ti domandiamo.
Amen.

L'IMPORTANTE È SAPERLO!



Riceviamo e pubblichiamo volentieri questa e-mail inviata alla Redazione. Un medico racconta la sua esperienza di volontario presso il "Centro di Soñando por el Cambio", fondato da p. Sereno Cozza.

Frequento l'Ecuador da molti anni, una quindicina, ma non posso dire di conoscerlo veramente a fondo!

Nonostante la mia presenza annuale colà sia stata per molti anni abbastanza consistente, circa quattro mesi l'anno, le caratteristiche del mio lavoro mi portavano a non poter eseguire notevoli movimenti e quindi le mie conoscenze del territorio sono sempre state piuttosto limitate e legate al "buon cuore" dei missionari che nei momenti di libertà mi hanno accompagnato a visitare alcuni dei luoghi più suggestivi della zona.

La mia presenza era sempre stata in Amazzonia, nella provincia del Napo presso l'Ospedale della Missione, ad Archidona, ove svolgevo la mia attività di cardiologo.

Quest'anno però inaspettatamente, grazie all'invito di p. Sereno Cozza, i miei orizzonti si sono improvvisamente allargati e mi è stata concessa la possibilità di scendere ad operare sul territorio, in mezzo alla gente, a persone non selezionate, seppure neanche lontanamente come quantità rispetto ai nostri livelli, dal denaro.

Mi è stato concesso di conoscere e frequentare le persone delle "favelas" di Santo Domingo de los Tsáchilas, o per dirla in spagnolo, "de los Colorados". Altra realtà questa, rispetto a quella Amazzonica, ove la popolazione era costituita in parte da indigeni, alcuni ancora viventi in comunità all'interno delle sterminate foreste, e da discendenti di coloni spagnoli.

Qui, a Santo Domingo, sino a qualche decennio fa non esisteva ancora nulla, non esistevano strade di comunicazione con la vicina Quito (poco più di un centinaio di chilometri) o con altri centri dell'Ecuador. Esistevano le sparute ed orgogliose popolazioni indigene degli Tsáchilas

che sino ad oggi hanno sempre cercato, e cercano, di difendere le loro tradizioni ed i loro costumi dalle sopraffazioni dei nuovi arrivati. Gente, quest'ultima, originaria di varie parti del paese, ma soprattutto della vicina Colombia.

Ed in queste favelas per circa un mese ho svolto il mio lavoro di cardiologo: presso il Subcentro Medico Statale di una favela nell'estrema periferia della città, non lontana dalla sede del Centro di Soñando por el Cambio; presso un centro Medico creato da un gruppo di Francescani nel "barrio" di S. Rita; ma soprattutto presso il Centro creato dal nulla e con grandi sacrifici sia fisici che morali da p. Sereno Cozza.

Un centro, quello di p. Sereno, che per le condizioni ambientali e le varie difficoltà non è esagerato definire ciclopico. Capisco che il termine "ciclopico" può suonare esagerato, ma se rapportato alle condizioni di vita locali ed alle difficoltà incontrate non lo è certamente! Dal nulla e sul nulla sono state



create o sono in via di realizzazione aule scolastiche, uffici, campi da gioco, cucina, refettorio, palestre; tutto grazie alla dedizione di questo sacerdote che, giorno dopo giorno, si dibatte tra mille difficoltà. Ora l'opera, nata circa un anno e mezzo fa, sta sempre più prendendo forma e già da ora è frequentato da circa 150 tra bambini e giovani che, grazie alla sua esistenza, incominciano ad essere sottratti ai pericoli della strada, della droga e soprattutto degli adulti che li circondano! Bambini e bambine che, grazie allo sport ed alla scuola, si allontanano da pericoli che ancora non sono in grado di distinguere e valutare.

Adolescenti "difficili", bambine già madri a 14 anni e mi fermo qui, lasciando alla vostra immaginazione comprendere quale possa essere il valore di questa opera. Il

mio lavoro? Che peso può avere quantificarlo se confrontato a quanto sopra descritto! Un modesto lavoro di controllo e di consigli, dati a chi probabilmente non potrà realizzarli se non incontrerà nuove persone all'altezza di p. Sereno che vorranno aiutarli a fare un altro passo avanti. Non tutto è oro ciò che riluce.

L'importante è saperlo!

Ho scritto questa mia breve nota soprattutto per ringraziare p. Sereno per l'opportunità che mi ha dato e tutte quelle persone che hanno condiviso e collaborato con me in questo breve periodo a S. Domingo: missionari sacerdoti, giovani e validissimi medici locali, infermiere/i e "facenti funzione" di infermiere/i, volontari italiani e non, dipendenti del centro e... tutti!

Grazie a loro ho potuto serenamente superare le inevitabili

difficoltà in un luogo non ancora completamente attrezzato per poter svolgere una capillare attività medica di tipo specialistico e rendermi utile (spero) ad una popolazione altamente indigente, che attualmente non può permettersi questo tipo di prestazioni.

Perché no, un ancora arrivederci a tutti voi! ■

Gianfranco Melotti

P.S. Una piccola, ma non secondaria riflessione, come morale: in questo periodo le mie conoscenze del territorio ecuatoriano si sono arricchite (turisticamente parlando) di poco sicuramente, ma altrettanto sicuramente e positivamente si sono arricchite le mie conoscenze di persone che colà operano quasi esclusivamente per il bene del prossimo. E direi che al giorno d'oggi non è poco! Ancora un saluto a tutti!





ANNIVERSARI 2014

Congregazione di san Giuseppe - CSJ

- * **10 gennaio 1939 (75°)**: la Congregazione nell'Istituto "Leonardo Murialdo" a **Villa Nueva de Guaymallén** (Mendoza - Argentina).
- * **6 marzo 1924 (90°)**: la Congregazione nella parrocchia "SS. Martino e Rosa" a **Conegliano** (TV).
- * **7 marzo 1954 (60°)**: la Congregazione nella parrocchia "São José de Murialdo" a **Porto Alegre** (Brasile).
- * **10 marzo 1954 (60°)**: la Congregazione nella parrocchia "San Pio X" a **Padova**.
- * **12 marzo 1909 (105°)**: la Congregazione nella parrocchia di "S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans" a **Roma**.
- * **15 marzo 1954 (60°)**: la Congregazione nei centri missionari di **Borja e Chaco** (Valle del Quijos - Ecuador).
- * **18 marzo 1899 (115°)**: s. Leonardo Murialdo apre il collegio "S. Cuore" a **Modena**.
- * **20 marzo 1904 (110°)**: partenza dall'Italia dei primi missionari giuseppini per **Bengasi** (Libia).
- * **30 marzo 1900 (114°)**: a Torino muore San **LEONARDO MURIALDO**
- * **3 aprile 1919 (95°)**: nel VI Capitolo Generale don Eugenio Reffo viene eletto superiore generale "ad honorem".
- * **14 giugno 1939 (75°)**: la Congregazione nel santuario "B.V. Maria di s. Giovanni" a **Sommariva Bosco** (CN).

- * **1 agosto 1904 (110°)**: la Sede Apostolica approva definitivamente le Costituzioni della Congregazione di San Giuseppe.
- * **14 agosto 1964 (50°)**: il consiglio generale costituisce la Viceprovincia USA.
- * **17 agosto 1984 (30°)**: la Congregazione nel "Centro de Instrução Artesanal e Profissional" (CIFAP) a **Bula** (Guinea Bissau).
- * **2 ottobre 1889 (125°)**: la Congregazione nell'allora patronato "Sacra Famiglia" a **Oderzo** (TV).
- * **5 ottobre 1994 (20°)**: la Congregazione ad **Azuqueca** (Guadalajara - Spagna).
- * **11 ottobre 1944 (70°)**: la Congregazione a **Villa Bosch** (Buenos Aires - Argentina).
- * **26 ottobre 1828 (186°)**: san Leonardo Murialdo nasce a Torino, da Leonardo e da Teresa Rho e viene battezzato il giorno successivo.
- * **30 ottobre 1919 (95°)**: la Congregazione nel "Collegio-Scuola S. Giuseppe" a **Rivoli** (TO).
- * **25 novembre 1964 (50°)**: la Sede Apostolica istituisce la festa liturgica di San Leonardo Murialdo, fissandola per il 18 maggio.
- * **25 novembre 1984 (30°)**: la Congregazione nella parrocchia "S. José" a **Salinas** (Ecuador).

ANNIVERSARI 2014

Giuseppini del Murialdo - CSJ

75° PROFESSIONE RELIGIOSA

DANIELI p. GIUSEPPE 29/08/1939
 DE SANTIS p. ROLANDO 29/08/1939
 GRASSO p. ENRICO 29/08/1939
 BENVIVI fr. ANGELO 06/11/1939

60° PROFESSIONE RELIGIOSA

CARLETTI p. LUIGI 29/09/1954
 CESTONARO p. GUGLIELMO 29/09/1954
 COGATO p. ROBERTO 29/09/1954
 COTEMME p. CESARE 29/09/1954
 MONTAGNA p. GINO 29/09/1954
 PAVAN p. GIUSEPPE 29/09/1954

50° PROFESSIONE RELIGIOSA

BALLARDIN p. IVO 24/01/1964
 CHISTÈ p. LUCIANO 29/09/1964
 LIONETTI p. GIOVANNI 29/09/1964
 LOCATELLI p. GIUSEPPE 29/09/1964
 MARAGNO p. VALERIANO 29/09/1964
 MARTELLI p. GIOVANNI 29/09/1964
 PESCI p. MARIO 29/09/1964
 SARTORI p. RENZO 29/09/1964
 VANZO p. GIOVANNI 29/09/1964

25° PROFESSIONE RELIGIOSA

FORINI p. JORGE EDUARDO 04/02/1989
 GONÇALVES p. SERGIO ENRIQUE 04/02/1989
 JACÓ LEITE p. FRANCISCO JOSÉ 04/02/1989
 BRAVO VASQUEZ p. JAIME AVELINO 23/09/1989

60° ORDINAZIONE SACERDOTALE

TADIELLO p. ROBERTO 14/03/1954
 COLA p. ADELIO 03/04/1954
 DANESE p. OTTAVIANO 03/04/1954
 MENA p. FRANCISCO 03/04/1954
 PASCOTTO p. GASTONE 03/04/1954
 PERON p. ANTONIO 03/04/1954
 DORIGATTI p. UMBERTO 08/12/1954
 ROSERO p. TEODORO 08/12/1954
 VASCONEZ p. FAUSTO 08/12/1954

50° ORDINAZIONE SACERDOTALE

FORTUNA p. ANTONIO 14/03/1964
 NADAL p. VITTORINO 14/03/1964
 PERIN p. MARIO 14/03/1964
 ROLFO p. BARTOLOMEO 14/03/1964

25° ORDINAZIONE SACERDOTALE

VIDOR p. AGUSTINHO ADRIANO 14/01/1989
 BARREDA p. RODRIGUEZ GUSTAVO BLAS 18/03/1989
 AGAZZI p. ALESSANDRO 29/04/1989
 GONZÁLEZ p. AVELINO 06/05/1989
 LANDA OCHOA p. ROBERTO 06/05/1989

15 ANNI IN MESSICO



Era il 12 febbraio 1998 quando le prime quattro suore Murialdine sono arrivate a Città del Messico per dare inizio alla nuova comunità, invitate dai Giuseppini ad aprirsi alle esigenze apostoliche di quella popolazione.

L'indagine realizzata tra le famiglie povere del quartiere Narciso Bassols dà l'indicazione della necessità di un Centro Educativo per i bambini e ragazzi che non hanno chi possa prendersi cura di loro nel tempo extra scolastico. Le suore si mettono al lavoro immediatamente e, con le poche risorse a loro disposizione, danno inizio il 26 ottobre 1998 al Centro Educativo Leonardo Murialdo. Il primo gruppo di ragazzi ha spazi molto limitati e precari: l'interno della Cappella, la cui costruzione non è ancora terminata, qualche tavolo sistemato sotto un albero che fa un po' d'ombra nel cortile, alcune sedie... Ma importante è cominciare. I giochi sempre si possono fare all'aperto e si può imparare a cantare, divertirsi e fare i compiti anche senza strutture!

Poi, poco per volta, si comincia con una sala in prefabbricato donata da alcuni benefattori; in seguito si aggiunge un salone e via via altri ambienti fino a giungere oggi alla capacità di accogliere 220 tra bambini, ragazzi e ragazze dai 3 ai 16 anni con attività diverse: scuola materna, doposcuola, lavori artigianali, danze

folcloristiche, disegno, musica, sport, insegnamento della lingua inglese, evangelizzazione e catechesi, ecc. Per i più grandi il Centro Educativo continua presso gli ambienti dei Giuseppini del Murialdo con i laboratori di elettricità, informatica, falegnameria.

Per festeggiare il 15° anniversario di apertura del Centro Educativo, si è svolta la "settimana murialdina" dal 21 al 27 ottobre 2013 con lo slogan "educare è un profondo gesto di amore".

Nelle giornate dedicate all'evento si sono svolte diverse attività: concorso artistico sul Murialdo, torneo sportivo, presentazione di danze, celebrazione eucaristica di ringraziamento con la partecipazione di tutti i bambini, ragazzi, famiglie, educatori e amici. Si è realizzato inoltre un incontro con gli ex-alunni e il "Forum Murialdino" sulla realtà sociale del Messico.

Una settimana intensa con la presenza della madre generale, suor Orsola Bertolotto, del superiore provinciale, p. Roberto Landa, del direttore e parroco, don Enzo Fiore, di tutte le consorelle che in Messico hanno ora due comunità, oltre agli educatori, amici, simpaticizzanti e sostenitori dell'opera.

Il cammino di questi anni è stato fatto con piccoli e grandi gesti di solidarietà: il miracolo dell'amore che sempre si ripete quando ci si dona ai fratelli poveri! ■

sr. Emma Bellotto - murialdine@murialdo.org

Un Papa "dimenticato"

L 21 giugno 1963 il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, venne eletto pontefice e prese il nome di Paolo VI. Cinquanta anni fa, ma pochi ne hanno parlato, anche perché quasi schiacciato tra due papi più popolari di lui ed oggi avviati verso la proclamazione della loro santità da parte della chiesa, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

I Giuseppini non possono dimenticare che Paolo VI è il papa della beatificazione del Murialdo e della sua glorificazione, rispettivamente 3 novembre 1963 e 3 maggio 1970. Si potrebbe dire che è il "papa del Murialdo".

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, provincia di Brescia, il 26 settembre 1897; divenne sacerdote nel 1920. Nello stesso anno raggiunse Roma e fu studente alla Pontificia Università Gregoriana e all'Università statale "La sapienza". Nel 1921 entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dove si preparavano i futuri diplomatici della Santa Sede. Dal maggio all'ottobre del 1923 è addetto alla nunziatura apostolica di Varsavia.

Rientrato a Roma, dal 1923 al 1954 fu nella Segreteria di Stato. Dal 1925 al 1933 ebbe anche il compito di assistente nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Il 1° novembre 1954 papa Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano; Giovanni XXIII lo creò cardinale il 15 dicembre 1958.

Divenuto pontefice portò a termine il Concilio Vaticano II e, poi, profuse tutta la sua azione pastorale per attuare nella Chiesa quanto in-

dicato dall'assemblea conciliare. «*La coscienza della Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione di tutti i cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa col mondo contemporaneo*», come si espresse già nel settembre del 1963, furono le linee guida del suo magistero.

Non furono anni facili e Paolo VI sentì tutto il peso del compito legato alla sua carica.

In una nota personale scrisse: «*Vocazione: cento volte più grande delle mie capacità di corrispondervi. Bisognerebbe essere ispirato da un Amore folle, cioè superiore alle misure della prudenza umana. Lirico, profetico, eroico, teso fino all'impossibile per poter compiere qualche cosa di possibile. Signore, perdonami ogni mediocrità, infiamma la tiepidezza, dammi l'audacia di sfidare i calcoli dell'insipienza per venire incontro all'infinità del tuo Amore*».

Nel descrivere un poco del suo mondo interiore parlò di una "continua tensione dello spirito", alimentata dall'ascolto della Parola, espressa nella qualità umano-evangelica delle relazioni, vissuta con una forte coscienza del servire la Chiesa, sempre. «*Siamo in grandi angustie... per le tempeste che sono nella Chiesa e nel mondo. Così fidiamo nel Signore, trepidanti per noi, sicuri di Lui*», una frase che è insieme presa d'atto della realtà e atto di fede nel Signore, un testo che dice molto di Paolo VI.



3 novembre 1963. Il Superiore generale p. Antonio Boschetti ringrazia il Pontefice Paolo VI.

Primo papa a salire su un aereo ed inaugurare i viaggi apostolici, a prendere la parola all'ONU, a visitare la Terra Santa; rinunciò alla tiara per darne il ricavato ai poveri, abolì la corte papale. E l'elenco sarebbe lungo. Il suo volto pensoso e l'atteggiamento riservato erano uniti ad una spiccata emotività che gli faceva vivere ogni situazione con vero pathos. Fu il primo papa a scrivere una esortazione apostolica sul tema della gioia cristiana (*Gaudete in Domino*).

Morì il 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione. Durante i funerali il vento pareva volesse girare le pagine dell'evangelo posato sulla sua bara... chissà era un altro modo di dire che Paolo VI è soprattutto il papa dell'*Evangelii nuntiandi!* Annunciare il vangelo fu infatti il suo unico desiderio cui dedicò tutta la propria vita. ■

p. Tullio Locatelli - tullio@murialdo.org

Simposio su San Giuseppe

Messico 2013

L Simposio internazionale su san Giuseppe si è tenuto nel 2013 dal 29 settembre al 6 ottobre. Si celebra ogni quattro anni e stavolta – all'undicesima edizione – si è svolto in Messico.

Colpisce l'amore di questo popolo per il padre terreno del Signore, onorato col titolo che lo distingue "el Señor san José". Colpisce in particolare la devozione che ha per san Giuseppe la città di Guzmán, l'antica Zapotlán nello Stato di Jalisco, a cui è dedicata la diocesi e la sua cattedrale.

Il primo giorno viene giù un bell'acquazzone. Salta forse la celebrazione d'apertura? Macché. Qui non c'è pioggia che tenga. Possono esserci pure tempeste, lampi e tuoni, ma il corteo e la sua festa sono fuori discussione. Gli applausi per i simposisti sono calorosi.

La domenica conclusiva è impressionante l'imponente processione, con una lunga serie di gruppi e danzatori, che al ritmo di sonagli, tamburi, nacchere, canti e balli, si susseguono con gioia. Alcuni sono indigeni e si esibiscono con costumi precolombiani e tribali. Si grida continuamente, da parte di uomini e donne, bambini, giovani e anziani: "Viva el Señor san José, viva la Virgen Maria, viva el Niño Jesús, viva la Sagrada Familia!". La folla risponde "Viva!", con convinzione e fervore, esultando al passaggio delle venerate statue della Madonna e di san Giuseppe col Bambino, portate a spalla tra un mare di gente. Molti indossano maschere e gettano coriandoli, si mettono al collo corone di fiori sgargianti, salgono sui carri, offrono qualcosa da mangiare e da bere, salutano festosamente. Tra i colori prevale il giallo e il verde, non a caso simboli del Patrono, espressi anche nel logo, negli striscioni e nei manifesti. Non è carnevale, è la festa di san Giuseppe, amato e onorato con grande affetto e devozione. Tutta la città è mobilitata, per amore del suo santo. Ci sono le autorità civili e religiose, il vescovo e il sindaco, l'ultimo giorno anche il nunzio apostolico. Una manifestazione di pietà popolare veramente bella e indimenticabile, che raccoglie migliaia e migliaia di persone.



All'apertura del simposio si legge il messaggio augurale inviato da papa Francesco con la sua benedizione. Durante la settimana si susseguono le relazioni dei conferenzieri, nell'aula magna dell'arioso seminario diocesano. Sono 42, distribuite in cinque giorni, con studiosi giuseppini, religiosi e laici, provenienti dal Messico, dagli Stati Uniti, da Canada, Salvador, Brasile, Cile, Spagna, Francia, Germania, Polonia e Italia.

Il centro studi san Giuseppe dei Giuseppini del Murialdo ha partecipato con una relazione su "San Giuseppe nell'ultimo Capitolo generale" presentata da p. Tullio Locatelli, da quella di p. Angelo Catapano sulla paternità educativa del Custode del Redentore e da quella di Stefania Colafranceschi sull'iconografia del "Nutritore Domini". Sono state apprezzate per il loro taglio originale.

Si è spaziato sulla figura di san Giuseppe, "custode della vita e dell'amore" - secondo il tema generale previsto dal simposio - approfondita attraverso varie sfaccettature: teologia ed esegesi, pastorale e spiritualità, liturgia e arte, agiografia e tradizione popolare.

Si segnalano come padroni di casa gli interventi di José Luis Huerta e di Alfredo Monreal su San José di Zapotlán, custode della vita degna e a protezione dalle calamità naturali (terremoti, pestilenze ed eruzioni): storico il giuramento della popolazione a cominciare dal sisma del 1742.

Promotori del simposio sono stati i Missionari di San José del padre Vilaseca: interessanti le relazioni di Salvador Osnaya ("Ilama de amor ardente"), di Ambrosio Garcia ("l'amore umano di Maria e Giuseppe"), di Miguel Angel Aguilar ("la giustizia di san Giuseppe") e di Gabriel Rodriguez ("san Giuseppe rappresentante di Dio in terra"); è da notare pure l'intervento dei seminaristi Leopoldo e Alejandro dal punto di vista dei giovani ("san Giuseppe e la gioventù").

Buona la partecipazione degli Oblati di san Giuseppe: bella la presentazione offerta dal padre ge-

nerale Michele Piscopo ("San Giuseppe Marello e il carisma giuseppino"), come pure la proposta di Larry Toschi ("il Rosario dei Santi Sposi, il miglior modo di divulgare popolarmente una gioseologia cristocentrica") e la relazione di Tarcisio Stramare ("le due Trinità, celeste e terrestre, fondamento della teologia della famiglia").

Infine hanno parlato, tra gli altri, Sandra de Arriba ("Giuseppe e Gesù: iconografia della relazione del figlio con il padre"), Kristof Konecki ("assenza e presenza di san Giuseppe nella liturgia di oggi"), Germán Rovira ("la fede di san Giuseppe"), Carlos Saravia ("san Giuseppe custode della nuova alleanza") e Daniel Picot ("una parola di san Giuseppe per l'umanità alla fine dei tempi").

Tutte le sere le solenni celebrazioni eucaristiche in cattedrale hanno impresso un tono di preghiera e raccoglimento. Non è mancata l'inaugurazione di una bella statua di san Giuseppe al seminario diocesano, una giornata di gita a Guadalajara e a Zapopan, lo spazio per un concerto sinfonico e una serata culturale. Al di là dei contenuti dottrinali, pur consistenti e significativi, rimane nel cuore l'esperienza vissuta come famiglia Giuseppina, che supera le lingue e i confini geografici, che si estende a tutto il mondo nel nome di san Giuseppe, considerato vero padre di tutti. L'amore per il santo Sposo di Maria, vivamente tangibile e palpabile nei giorni trascorsi al simposio, si è fatto concreto specialmente nella testimonianza di fervore giuseppino dei Missionari di padre Vilaseca.

Addirittura commovente si può definire l'ospitalità e l'accoglienza ricevuta, grazie pure al servizio accorto e all'affettuosa disponibilità dei seminaristi presenti.

Si vede che la Santa Famiglia ha portato qui l'amore e l'atmosfera caratteristica della Casa di Nazaret. San Giuseppe si manifesta ancora una volta "maestro silenzioso che affascina, attrae e insegna" (Aparecida 2007 n. 274).

L'appuntamento è per il prossimo simposio annunciato per il 2017 in Francia. ■

p. Angelo Catapano
acatapano@murialdo.org

PUBBLICAZIONE

*In Campidoglio a Roma
un giusto riconoscimento
a un ex allievo giuseppino*

**IL VOLUME IN ONORE
DELL'ARCIVESCOVO
MONS. AGOSTINO MARCHETTO**



È stato un meritato riconoscimento al nunzio apostolico in diverse parti del globo, specie in terra d'Africa e coraggioso segretario del pontificio consiglio dei migranti ed itineranti, ascoltato all'ONU e in diverse sedi e di alti organismi internazionali.

È stato un grazie a mons Agostino Marchetto, già ex allievo del Patronato Leone XIII di Vicenza, autore di volumi sul papato ed episcopato nel Medioevo (epoca che tanto ama) e che, da alcuni anni, si dedica agli studi sul Concilio Ecumenico Vaticano II, il Magno Sinodo.

E per questi suoi libri, occasione anche di confronti serrati e utili dibattiti tra addetti ai lavori, gli è stato dedicato un volume, uscito per l'Editrice Vaticana, con le firme di alti prelati e studiosi. Il libro, una preziosa miniera anche per tutti coloro che amano innanzitutto conoscere e sapere direttamente le fonti e gli atti, ha questo titolo: "Primato pontificio ed episcopato.

Dal primo Millennio al Concilio Ecumenico Vaticano II - Studi in onore dell'arcivescovo mons. Agostino Marchetto", curato da Jean Ehret.

È un volume che affronta problematiche storiche ed avanza osservazioni interessanti, con al centro una Chiesa che si spera sempre più diventi madre e maestra e ora pure pastora secondo papa Francesco nella realtà del Cristo: vero e unico Salvatore dell'unica grande famiglia umana.

I relatori sono stati il direttore dell'Osservatore Romano Gian Maria Vian, l'onorevole Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati (in prima fila nelle ONG con mons. Marchetto nell'azione a favore dei migranti e dei profughi), i cardinali Jean Luis Bruguès e Kurt Koch che hanno pure sottolineato l'imbarazzo per la solitudine alla quale mons. Marchetto spesso fu lasciato nella sua opera di segretario del pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti. Pure il presidente della CEI, il cardinale Angelo Bagnasco ha offerto, alla fine, una sua riflessione.

Mario Pavan - pavanfam@virgilio.it

Viterbo in festa

Presentiamo alcuni eventi che hanno caratterizzato la vita della comunità religiosa "San Pietro" di Viterbo in questo ultimo periodo.

* Professioni perpetue di sette confratelli giuseppini *

Sette giovani confratelli giuseppini: **Castro Viteri Patricio Fernando** (Ecuador), **Koottungal Joseph Sijesh** (India), **Kurisingal Mighayel Joy** (India), **Ioryue Aondoakaa Manasseh** (Nigeria), **Odurukwe John Uwandu** (Nigeria), **Paiz Dhian Paulo** (Brasile) e **Ruiz Diego Alexander** (Colombia) hanno emesso la professione perpetua il 14 dicembre 2013 nella Chiesa "San Pietro" di Viterbo. Il Padre Generale d. Mario Aldegani ha presieduto l'Eucaristia concelebrata da diversi sacerdoti confratelli e diocesani. Il padre maestro, p. Nadir Poletto, ha chiamato i candidati tra i fedeli e con l' "ECCOMI" essi hanno risposto definitivamente e liberamente con il loro "SI" al Signore, come religiosi nella Congregazione di San Giuseppe. Dopo avere invocato l'intercessione di tutti i Santi, il Padre generale ha ricevuto la professione perpetua e ha consegnato a ciascuno di loro la croce come segno della loro consacrazione totale e incondizionata a Cristo povero, casto e obbediente. È stato un momento significativo per tutta la Famiglia del Murialdo. Erano presenti familiari, amici, confratelli e benefattori. Questo evento ha dimostrato la ricchezza di appartenere a una famiglia internazionale e interculturale.



* 90 anni di vita di p. Giuseppe Danieli *

Alla sera del 30 novembre la comunità dell'Istituto Teologico San Pietro ha ricordato i 90 anni di vita di **p. Giuseppe Danieli** con la concelebrazione di una Messa presieduta dal festeggiato nella chiesa di S. Pietro. Ha partecipato anche il padre generale dei Giuseppini, p. Mario Aldegani, che ha consegnato a p. Danieli la Benedizione papale e la croce riprodotte quella usata da papa Francesco. Erano presenti anche alcuni parenti di p. Giuseppe, amici e molti parrocchiani.

È seguita la cena, al termine della quale è stato proiettato un filmato realizzato da p. Giovanni Boggio, che presenta in rapida sintesi momenti importanti della vita di p. Danieli con le molteplici attività da lui svolte soprattutto nello studio e nella divulgazione della Bibbia.



* L'ora della missione *

Il 18 ottobre 2013 con la collaborazione degli ordini religiosi degli Agostiniani, dei Cappuccini, dei Giuseppini del Murialdo, dei seminaristi della diocesi di Viterbo e dei laici, abbiamo celebrato presso la cappella della comunità san Pietro di Viterbo una "Mission Hour" (ora di preghiera per le missioni). Padre Nadir Poletto, maestro dei teologi e vice direttore della comunità, presiedeva la preghiera. Mentre, nella processione, uno dei seminaristi ha portato la Sacra Bibbia all'altare per la venerazione, altri 5 hanno portato delle lampade che rappresentavano i continenti: l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania. Durante la preghiera fr. Joseph Tolley, CSJ, e fr. Fabio, OFM Cap., hanno dato testimonianza della loro vocazione religiosa. La preghiera si è conclusa con l'adorazione eucaristica.

UNA SCUOLA ACCOGLIENTE

Il ruolo dei Centri di Formazione Professionale contro l'insuccesso e la dispersione scolastica

"Poveri e abbandonati: ecco i due requisiti che costruiscono un giovane come uno dei nostri, e quanto più è povero ed abbandonato, tanto più è dei nostri." **San Leonardo Murialdo**

"Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati." **Don Lorenzo Milani**

"Qual è l'unico problema della scuola? Sono i ragazzi che perde" **I ragazzi di Barbiana**

Ho voluto introdurre questo articolo con alcuni pensieri di San Leonardo Murialdo e di Don Lorenzo Milani che, in due lontani momenti storici e con modalità diverse, hanno perseguito gli stessi ideali, prodigandosi a recuperare, educare e formare fanciulli e giovani in difficoltà.

Leggere ancora oggi alcune loro citazioni fa riflettere su un problema che non è ancora stato risolto in Italia e che riguarda numerosi adolescenti: l'abbandono scolastico.

La mia professione di formatore nel Centro di Formazione Professionale (CFP) ENGIM Veneto di Vicenza, luogo dove ancora oggi continua l'opera educativa iniziata a Torino a metà dell'ottocento dal Murialdo e dai suoi collaboratori, mi consente di interagire con giovani che hanno abbandonato la scuola, non solo lasciando l'istituzione statale, ma anche a volte perdendo la fiducia nell'istituzione, in sé stessi e la volontà e la motivazione allo studio.

Il fenomeno coinvolge molti studenti della scuola italiana e, se pur in misura minore, anche alcuni allievi che frequentano il CFP: realtà educativa che accoglie, usando un'espressione del Murialdo, giovani "poveri e

abbandonati", ponendoli al centro dell'azione preventiva e formativa.

Le tradizioni educative e valoriali presenti in molti CFP propongono percorsi scolastici basati sul principio di personalizzazione, valorizzando il potenziale cognitivo di chi apprende, la sua esperienza personale, l'intelligenza, la sensibilità e le competenze.

San Leonardo Murialdo accoglieva e ospitava presso l'Istituto Artigianelli di Torino centinaia di giovani, destinati alla devianza, alla delinquenza e all'emarginazione; dava loro supporto fisico, morale e spirituale e, con percorsi educativi e di formazione, li avviava a un lavoro.

Più di 40 anni fa Don Lorenzo Milani basava la sua azione educativa anche denunciando un sistema scolastico che selezionava le masse di giovani provenienti dai ceti sociali inferiori e li costringeva ad acqui-

sire solo livelli elementari di istruzione. La bocciatura e il voto erano gli strumenti utilizzati da una scuola di classe, che escludeva molti a beneficio di pochi. La scuola di Barbiana è stata un modello alternativo, forte e severo per taluni aspetti (le molte ore dedicate allo studio, la disciplina,...) ma moderna nella sua impostazione pedagogica: ha dimostrato come non sia precluso ad alcuno il successo scolastico se l'obiettivo principale della scuola è l'accoglienza e il bene dei giovani e non la selezione e l'esclusione.

Le recenti stime ISTAT evidenziano come il fenomeno della dispersione e dell'insuccesso scolastico stia diventando un vero allarme per la scuola italiana: i valori sono in crescita e nel 2012 sono stati circa 700.000 gli studenti della scuola media che, andando incontro a bocciatura, hanno abbandonato gli studi facendo perdere le proprie tracce.

Con il 17,6% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è ancora lontana dal traguardo europeo 2020 del 10%: dato allarmante, che ci pone in fondo alla classifica dei Paesi dell'Unione Europea.



Il ruolo dei CFP, accreditati per combattere la dispersione scolastica, è di fondamentale importanza e spesso non viene adeguatamente riconosciuto e valorizzato.

I ragazzi che intraprendono il percorso di studi presso un CFP presentano alcune caratteristiche peculiari, tra cui spicca il fatto che spesso sono stati considerati giovani "non portati per gli studi" da un sistema scolastico tradizionalmente nozionistico, rigido e uniformante.

Se invece si pongono al centro il progetto personale e le esigenze formative di ciascuno, si può ipotizzare che sia la scuola a rispondere con difficoltà alle richieste di quei giovani che manifestano la necessità di acquisire competenze tecnico-pratiche per inserirsi, in breve tempo, nel mondo del lavoro.

In generale questi ragazzi hanno aspettative semplici: imparare attraverso le attività pratiche (non solo quelle legate ai laboratori tecnici) che valorizzino le loro capacità operative e diano senso al loro agire. Spesso desiderano che le materie teoriche non siano preminenti nella valutazione generale del percorso formativo, ma complementari e di pari valore a quelle tecnico-professionali.

Le necessità educative e formative dei giovani che scelgono il CFP evidenziano un fattore di criticità del sistema scolastico tradizionale, ancora troppo fondato sull'astrazione degli insegnamenti, sulla valorizzazione dell'intelligenza cognitiva e deduttiva (analitica e mnemonica), sulla padronanza del linguaggio, sull'astrazione dalla realtà, sulla comprensione verbale.

Con queste condizioni i ragazzi che non rispondono alle caratteri-



stiche attese presentano un maggiore rischio a rimanere esclusi dalla scuola.

Partendo dal presupposto che l'intelligenza in età evolutiva può essere accresciuta tramite appropriati interventi educativi, non sembra giustificato l'atteggiamento di taluni adulti, che lascerebbero i ragazzi meno dotati abbandonati al loro destino o indirizzati verso facili percorsi scolastici professionalizzanti o verso il mondo del lavoro.

La sfida quotidiana, anche nei CFP, è il passaggio da un modello tipico dell'istruzione a quello della formazione, attraverso l'incoraggiamento attivo nei confronti della conoscenza, evitando atteggiamenti passivi che necessitano spesso il ricorso a metodi impositivi.

Il formatore che opera in un CFP esce dalla logica dell'insegnamento curricolare tradizionale e si pone come facilitatore dell'apprendimento affinché l'allievo si mobiliti innanzi a compiti e problemi reali, che siano da stimolo verso l'autonomia e l'iniziativa al fare che lo coinvolga a livello personale: pre-

requisiti fondamentali per poter acquisire le competenze.

Facilitare l'apprendimento non significa rendere facile, banale, o abbassare il livello di complessità degli obiettivi didattici, ma diversificare gli stili d'insegnamento in funzione delle diverse modalità di apprendimento degli allievi, utilizzando una pluralità di metodi, tecniche e strumenti. La facilitazione è uno degli elementi che rende efficace un'azione didattica. L'obiettivo è offrire a tutti l'opportunità di imparare in modo gratificante e favorire la motivazione ad apprendere.

Diversificare e proporre metodologie didattiche alternative, al fine di migliorare gli stili di apprendimento degli studenti, potrebbe essere un obiettivo di una scuola accogliente: attraverso l'acquisizione di competenza e autonomia, i giovani potrebbero aumentare la propria efficacia, autostima, la fiducia in sé verso il successo personale.

I giovani dovrebbero essere aiutati a ricercare e trovare le condizioni interiori ed esterne per superare le numerose "prove" che contraddistinguono il loro percorso formativo (presenza costante, compiti, verifiche, stage, esami finali).

I ragazzi che "non hanno voglia di studiare" non frequentano la scuola per ottenere un "bel voto", forse perché ormai abituati a essere giudicati solo dall'esito dei loro "compiti". Forse hanno (più degli altri) il desiderio di affermazione personale, purché venga valorizzata la loro dimensione interiore, già messa duramente alla prova quando vivono l'esperienza di una bocciatura. ■

Lorenzo Messina

EKUÒ TRAVEL I VIAGGI FIRMATI EKUÒ



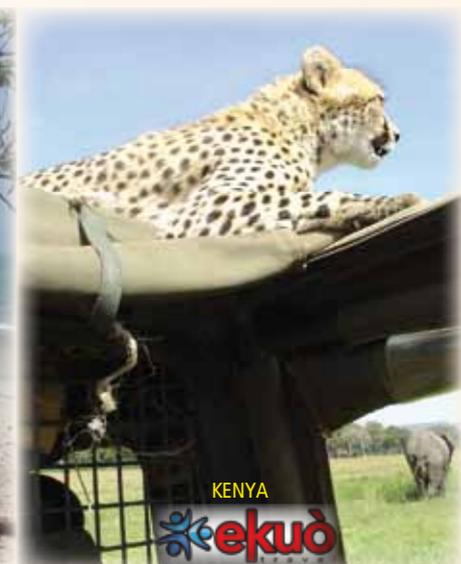
Ekuò Travel è una Agenzia che organizza viaggi solidali in Italia e nel mondo. Ha sede a Vicenza, presso il Patronato Leone XIII, ma via telefono, fax, mail e web vende viaggi a clienti su tutto il territorio nazionale ed internazionale.

È solidale perché – come per tutte le attività a marchio Ekuò – gli utili che derivano dalla vendita servono a finanziare i progetti giuseppini in Italia e all'estero.

Quindi, viaggiare con Ekuò significa fare del Bene!

Ekuò Travel offre tour e soggiorni all'insegna del turismo respon-

sabile, nel rispetto dell'ambiente e delle diversità culturali, creando la giusta interazione tra viaggiatore, attività turistica e paese ospitante. Da quest'autunno infatti fa parte di A.I.T.R. (Associazione Italiana Turismo Responsabile), condividendone i valori ed i principi fondamentali.



Le esperienze di viaggio Ekuò sono tutte da vivere e da raccontare! Si può scegliere un tour di gruppo, un viaggio in libertà, un soggiorno per giovani o per famiglie con bambini o semplicemente un volo aereo.

Per avere un'idea prova a navigare su www.ekuotravel.org.

Per il 2014 le destinazioni proposte in Italia sono: Sicilia, Roma, Puglia, Toscana e Veneto. Per l'estero invece si viaggia in Ecuador, Kenya, Tanzania e Marocco.

Potendo comunque contare su un'ampia rete di contatti giuseppini nel mondo e su ottime tariffe per voli aerei, Ekuò Travel è in grado di organizzare al meglio qualsiasi tipo di vacanza su misura.

Per i lettori di Vita Giuseppina e gli amici di Engim e Murialdo World partirà, questa primavera, un fantastico tour di gruppo a Roma: da sabato 10 a mercoledì 14 maggio, 5 giorni e 4 notti all'insegna della spiritualità, dell'arte e della cultura, per conoscere Roma

e vivere San Pietro e il Vaticano. Compatibilmente con gli impegni del Pontefice, è prevista una Udienza Papale nella giornata del 14 maggio, data ovviamente da confermare.

Non esitare, chiama lo 0444 1461373 o scrivi a travel@ekuo.org per chiedere qualsiasi informazione.

E ricorda: "Ekuò Travel, il viaggio che fa Bene!" ■

*Alessandra Peciarolo
Direttore tecnico Ekuò travel*



**VIAGGIO
A ROMA**
ORGANIZZATO DA
EKUÒ TRAVEL

Da sabato 10
a merc. 14 maggio
2014

Per info:
tel. 0444 1461373





SR. LILLIA BREDA *Murialdina di San Giuseppe*

La croce della sofferenza per lunghi anni ha forgiato suor Lillia come discepolo del Signore e come Sposa fedele. La Parola di Dio l'ha sostenuta nei momenti difficili. La preghiera è stata il suo respiro.

Il 17 novembre scorso il Signore l'ha chiamata a sé: il giorno dopo avrebbe compiuto 65 anni di età.

Suor Lillia Breda nasce a San Vendemiano (Treviso) il 18 novembre 1948, ultima di cinque figli. La sua famiglia si trasferisce poi a Conegliano Veneto dove suor Lillia vive la sua infanzia tra la scuola, la famiglia e l'oratorio, imparando la bellezza dello stare insieme e la dolcezza del crescere nella fede.

Negli anni dell'adolescenza, guidata spiritualmente da un Padre Giuseppino, matura la sua vocazione e il 26 febbraio 1967 entra come postulante tra le Suore Murialdine di San Giuseppe nella comunità di Montecchio Maggiore. Nel 1969 fa la sua prima professione religiosa e nel 1974 i voti perpetui.

Esemplare nel vivere la povertà personale e pronta nel rispondere all'obbedienza che le viene chiesta, suor Lillia svolge il suo apostolato principalmente nelle comunità di Montecchio Maggiore, Borgo Sabotino e Roma: educatrice dei bambini poveri accolti nelle nostre opere, attivamente partecipa alle attività dell'oratorio, assistente degli Scouts, catechista e formatrice di catechiste, animatrice nella pastorale parrocchiale con speciale attenzione ai giovani.

Di animo costantemente sereno, in lei si trovava quella semplicità del tratto che rende amabile ogni gesto e fa sentire ciascuno a proprio agio.

Persona di fiducia, preparata ed umile, discreta e prudente, viene eletta più volte capitolaro e nel sessennio 1999-2005 ricopre la carica di vicaria generale della congregazione. Per 14 anni consecutivi svolge anche l'incarico di consigliera di delegazione per le comunità italiane.

Disponibile per i colloqui spirituali, era apprezzata e ricercata da molti giovani. Negli ultimi anni, già segnata dalla malattia che portava con spirito di forza, suor Lillia si prestava in comunità per tanti piccoli servizi, pronta ad ogni cenno e sempre con il sorriso.

È morta in ospedale amorevolmente assistita dalle consorelle e il suo funerale ha rivelato quanto era amata da tutti! La sua salma è stata deposta nel Cimitero Flaminio di Roma.

La Famiglia del Murialdo in Cielo

Francis Mukaluvila, papà del nostro confratello Prameed della comunità di Chembaraky, morto il 31 dicembre a 65 anni.

Jose Ithiparambil, papà di p. Denson della comunità di Thesiapuram (India), morto il 29 dicembre a 67 anni.

Paul Turcanu, fratello del nostro confratello di voti temporanei Petru della comunità di Roman (Romania), morto il 23 dicembre a 28 anni a causa di un incidente stradale mentre era in viaggio dall'Inghilterra verso la Romania.

Salvioni Teresa, mamma di Maria Jose Rota dell'Istituto Secolare Murialdo, morta il 18 dicembre a 88 anni.

Anna Bonalumi, mamma di p. Ferruccio Brignoli della comunità di Rivoli, morta il 14 dicembre a 89 anni.

Milton de Souza, fratello del superiore provinciale brasiliano p. Antônio Lauri, morto il 16 novembre.

Catterina Longo, mamma di p. Franco Pedussia, della comunità di Sommariva Bosco, morta il 14 novembre a 93 anni.

Teresa Villamor, mamma di p. Josè Ramòn Ruiz della ViceProvincia di Spagna, morta il 27 ottobre a 87 anni.



P. GIOVANNI FRIGO *Giuseppino del Murialdo*

* Cesuna di Roana (Vicenza), 24 luglio 1924.

† Venezia, 28 dicembre 2013.

Padre Giovanni Frigo è tornato alla Casa del Padre le prime ore di sabato 28 dicembre 2013. Da qualche tempo, per l'aggravamento delle sue condizioni generali di salute, era stato ricoverato nella Casa di Riposo dei Fatebenefratelli di Venezia, attigua alla nostra parrocchia Madonna dell'Orto.

Padre Giovanni era nato a Cesuna di Roana (Vicenza) il 24 luglio 1924: era dunque giunto alla soglia dei 90 anni.

Dopo il periodo di postulato svolto a Montecchio, aveva fatto il noviziato a Vigone, professando nella nostra Congregazione il 29 agosto 1941.

Aveva compiuto gli studi superiori prima a Sommariva Bosco dal 1941 al 1942 e poi a Ponte di Piave; quindi ha vissuto l'esperienza del magistero al Turazza di Treviso, dal 1944 al 1947, con la professione perpetua ad Oderzo il 9 agosto 1946 ed infine ha frequentato gli studi teologici a Viterbo - San Pietro, dove, il 10 marzo 1951, fu ordinato sacerdote.

Ha speso la sua vita di giuseppino soprattutto nella scuola: una folta schiera di ragazzi e di chierici hanno potuto conoscere la sua diligenza ed il suo entusiasmo di insegnante e ammirare la sua serenità di carattere e di tratto: 1951-1953 ad Oderzo (Brandolini Rota); 1953-1954 ad Arcugnano (con gli aspiranti); 1954-1957 a Padova (Camerini Rossi); 1957-1958 a Portogruaro (Udine-Collegio Marconi); 1958-1979 a Ponte di Piave (con i chierici); 1979-1980 a Treviso; 1980-1985 ancora al Brandolini di Oderzo; 1985-1999 al Sacro Cuore di Modena (insegnante); nel 1999 ha lasciato la scuola impegnandosi nell'attività pastorale nella parrocchia Madonna dell'Orto di Venezia.

Puntiglioso, fedele, di una serenità gioviale, p. Giovanni è stato, per un grande numero di giuseppini che lo hanno incontrato, un esempio di una vita che ha incarnato la tipicità dello spirito della nostra tradizione, fatto di laboriosità e semplicità.

Ed a questa tradizione giuseppina ha dedicato attenzione e studio, che lo hanno portato alla pubblicazione della biografia di p. Giuseppe Vercellono, di un Ricordo di padre Alfonso Panozzo, di una Breve storia dell'Istituto S. Cuore di Modena e di altri ritratti di confratelli con articoli in *Lettere Giuseppine*.

I funerali hanno avuto luogo martedì 31 dicembre nella chiesa parrocchiale Madonna dell'Orto di Venezia. La salma è stata deposta nella tomba di famiglia a Treschè Conca (Vicenza).



Siamo fraternamente vicini a p. Milttan, direttore della comunità di Aroor in India, per 4 gravi lutti che hanno colpito la sua famiglia negli ultimi 4 mesi! Prima il papà, **Joseph Thaiparambil**, nel mese di agosto e la mamma, **Annamma Joseph**, a settembre, malati e sofferenti da tempo... Poi la morte improvvisa di un cognato, **Augustine Chacko**, deceduto per un ictus all'età di 61 anni il 22 novembre. Infine la morte del fratello maggiore, **William Joseph**, all'età di 55 anni, deceduto il 30 novembre, dopo una lunga e dolorosa malattia.



PINEROLO

90 anni di p. Dario Gallizio

Il 17 novembre 2013 p. Dario Gallizio ha compiuto 90 anni. È stato festeggiato presso i suoi parenti a Vigone attorniato da numerosi nipoti e dai confratelli della comunità giuseppina di Pinerolo.

TARANTO

Pellegrinaggio a S. Giuseppe Vesuviano

La parrocchia Gesù Divin Lavoratore di Taranto, come da tradizione natalizia annuale, si è recata in pellegrinaggio al santuario di San Giuseppe Vesuviano. Si è rinnovato l'affidamento al Patrono S. Giuseppe per il nuovo anno. Si è abbinata la visita a Caserta, alla magnifica reggia, al monumentale presepio reale, al parco e alla cascata.

Nelle foto: il gruppo dei pellegrini e l'incontro tra i due parroci, p. Angelo e p. Mario.



Festa dell'Immacolata

Anche nella nostra parrocchia di Thresiapuram in India abbiamo celebrato l'Immacolata Concezione di Maria nel pomeriggio del 9 dicembre. Un gruppo di ragazze ha animato la recita del Rosario, cui è seguita la S. Messa concelebrata da p. Denson, il parroco, p. Joshy e p. Eugenio. A Prithin, chierico in magistero, il compito di introdurre la celebrazione, animata da altri giovani. Al termine tutti hanno potuto gustare un bicchiere di "paysam", un dolce locale, alla luce delle luminarie natalizie. Il tutto molto semplice, in un clima di ben unita famiglia.



INDIA

Un torneo di cricket in Kerala

Padre Joshy, con l'aiuto di fr. Prithin e dei giovani di Kaivankala (una cappella della parrocchia giuseppina di Thresiapuram) a novembre ha organizzato un torneo di cricket, senza dubbio lo sport più popolare in India, aperto ai giovani delle parrocchie del vicariato. Una ventina le squadre partecipanti.



ECUADOR



Mons. Celmo Lazzari, nuovo Vicario Apostolico di San Miguel de Sucumbios

Il 21 novembre, nella festa della Presentazione di Maria al Tempio, l'Ufficio Stampa del Vaticano, ha pubblicato la seguente notizia: "Il Santo Padre ha nominato il **Vescovo Celmo Lazzari, C.S.J.**, Vicario Apostolico di San Miguel de Sucumbios (Ecuador). È stato finora Vicario Apostolico di Napo (Ecuador)". Accogliamo la notizia nella fede, affidando al Signore il caro nostro fratello mons. Celmo, perché possa essere pastore saggio, dolce e forte della nuova porzione di popolo di Dio che gli è stata affidata.

50 anni di sacerdozio

Lunedì 2 dicembre 2013 nella cattedrale del Tena, in un momento gioioso condiviso con i missionari e missionarie della Missione giuseppina del Napo, Ecuador, **mons. Paolo Mietto** ha celebrato i suoi 50 anni di vita sacerdotale. Auguri!



Visita di p. Alejandro Bazán in Romania

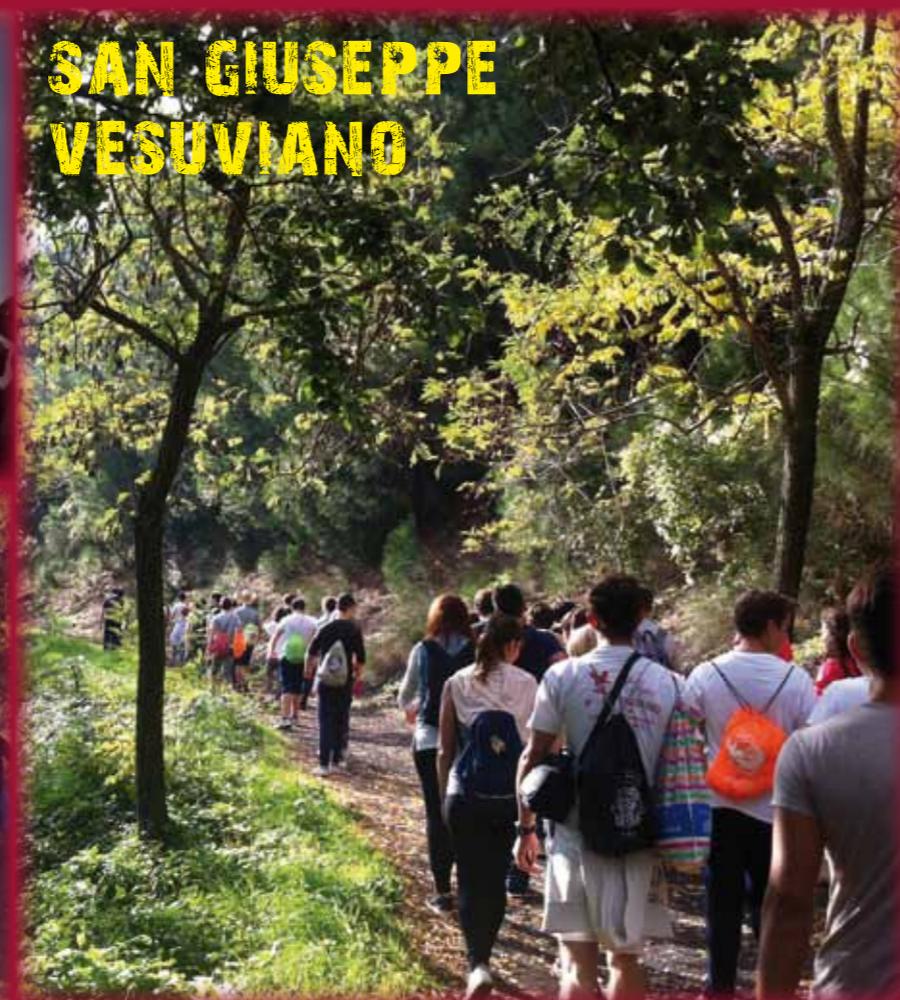
Nei giorni 25-28 ottobre la comunità di Roman ha ricevuto la visita del Vicario generale, p. Alejandro Bazán, responsabile della pastorale giuseppina. Scopo della visita era quello di conoscere l'attuale comunità di Roman e di offrire un momento di formazione agli studenti. Abbiamo parlato della pedagogia dell'amore, il motore dell'educazione giuseppina e il segreto che ci consentirà di prepararci a diventare veri educatori nello spirito del Murialdo. Scopo dell'educatore, secondo p. Alejandro, non è quello di offrire molte informazioni, ma l'educazione del cuore attraverso l'amore di Gesù. Un buon educatore sa raggiungere il cuore del ragazzo e del giovane per offrirgli l'esperienza di essere amato e conoscere l'amore che viene da Dio.

Questo discorso pedagogico è ricavato dall'esperienza del Murialdo, che ci ha lasciato in eredità la sua convinzione: la forza educativa più potente ed efficace è l'amore, perché conduce alla realizzazione più completa della persona in tutte le sue dimensioni. Per questo noi dobbiamo imparare a contemplare l'amore di Dio in ogni avvenimento e in ogni uomo. Dopo questo incontro siamo convinti che la grazia di Dio e la spiritualità di san Leonardo Murialdo deve trovare in noi piena ricezione e stabilirsi con tutta la forza dell'amore di Gesù, perché diventiamo "sante persone consacrate e buoni educatori", che sappiano ricevere l'amore di Gesù ed offrirlo ai giovani, soprattutto a quelli più poveri.

La comunità di Roman



ROMANIA



SAN GIUSEPPE VESUVIANO

il tweet del papa

"Tutti siamo chiamati all'amicizia con Gesù. Non abbiate paura di lasciarvi amare dal Signore".

È un tweet pubblicato da Papa Francesco sul suo account in 9 lingue, @Pontifex, seguito da oltre 10 milioni di follower.



DALLA TERRA DEI FUOCHI AL VESUVIO: I GIOVANISSIMI DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO RI-COMINCIANO!

Domenica 20 ottobre, ore 8:30, zaino in spalla e via verso la tanto attesa "passeggiata sul Vesuvio". Noi, ragazzi del gruppo giovanissimi, dal I al V superiore, siamo partiti dalla "Valle della Delizia" di Ottaviano per intraprendere un lungo sentiero che ci avrebbe portati fino alla "Valle dell'Inferno".

La sveglia alle 7:30 di domenica mattina per molti di noi non ha rappresentato una buona partenza. La ripida salita che ha dato inizio al nostro percorso, tra affanni e lamentele, non prometteva nulla di positivo. Grazie all'allegria e allo spirito combattivo dei nostri educatori che ci hanno accompagnato, abbiamo capito che non dovevamo farci abbattere dalla fatica. Guardandoci intorno abbiamo scoperto di essere immersi nella natura e di trovarci di fronte ad un paesaggio sublime, quasi avevamo dimenticato di essere in uno dei paesi della "Terra dei fuochi", uno dei tanti conosciuti per inquinamento e sversamento dei rifiuti illeciti.

Lontani dal caos e dalla tecnologia siamo riusciti a dare più spazio a noi stessi e condividere i nostri pensieri con il resto del gruppo, occasione anche per fortificare i rapporti e iniziarne nuovi. Se a casa spegnere la TV, i cellulari, i computer ci fa sentire persi, in mezzo alla natura il rumore del silenzio non ci faceva così tanta paura. Dopo questa esperienza siamo ritornati a casa con uno spirito diverso, più ricco di speranza e di fede; questa passeggiata ha rappresentato esattamente il nostro percorso di Fede che molto spesso è altalenante, ma che ci porta sempre a Lui: che ci rende vivi e rende mozzafiato la nostra vita, così come era mozzafiato la vista da quell'altezza.

A. Annunziata

stampa murialdina

Sono molte le riviste che raccontano le attività della Famiglia del Murialdo. In questa piccola rubrica, in ogni numero di VG, daremo spazio ad una rivista e/o notiziario della Famiglia del Murialdo nel mondo. Iniziamo con:

LA FIACCOLA

"La Fiaccola" è il periodico dell' "Associazione Mamme Apostoliche" italiana. L'AMA è una realtà della Famiglia del Murialdo presente in diverse città italiane.

Con la loro preghiera e le loro attività sostengono i giovani seminaristi dei Giuseppini del Murialdo e le vocazioni alla Famiglia del Murialdo.

L'associazione AMA conta circa 850 associate e sono presenti in diverse città italiane: 10 mamme apostoliche sono a CESENA, 10 mamme apostoliche a MONTECATINI, 10 a PINEROLO, 10 a TORINO-ARTIGIANELLI; 15 mamme apostoliche ad AGOSTINASSI (frazione di Sommariva Bosco), 20 a FORESTO (frazione di Bussoleno - TO), 20 a MANIGA (frazione di Sommariva Bosco), 20 mamme a MOTTA DI SANFRÈ (CN), 20 a PADOVA, 25 a VIGONE (TO), 30 a POCAPAGLIA (CN), 30 a TARANTO, 50 a MILANO, 50 a MONTECCHIO MAGGIORE, 50 a VALBREMBO, 60 a RAVENNA, 60 a SAN GIUSEPPE VESUVIANO, 60 a TORINO-NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE, 70 a FOGGIA e 230 mamme apostoliche a SOMMARIVA BOSCO...

"LA FIACCOLA",
supplemento a Vita Giuseppina.

Per informazioni:
p. Angelo Catapano
e-mail: acatapano@murialdo.org



stampa murialdina

**E' un progetto
di sostegno alimentare,
educativo e ricreativo
per i bambini
dei quartieri poveri
della città di Medellin,
in Colombia**



“Aggiungi un posto a tavola”

**una tavola per mangiare,
una tavola per imparare,
una tavola per giocare**

Con questo progetto i Giuseppini del Murialdo, con **MURIALDO WORLD onlus**, vogliono garantire ogni giorno a centinaia di bambini e ragazzi “di strada”, accoglienza e assistenza offrendo loro:

- 1) un pasto caldo (*una tavola per mangiare*),
- 2) degli educatori che li accompagnino nel cammino scolastico (*una tavola per imparare*),
- 3) uno spazio sicuro dove poter giocare (*una tavola per giocare*).

Per garantire a bambini, che vivono tra abbandono e violenza, un'opportunità per migliorare le loro condizioni di vita!

Sostieni anche tu questo progetto!

Puoi effettuare la tua donazione tramite:
bonifico bancario su IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032
oppure su ccp 1001330032
intestata a MURIALDO WORLD onlus
Causale “Progetto Aggiungi un posto a tavola”



www.murialdoworld.org